

Il Mattinale

Roma, domenica 5 ottobre 2014

We
weekend

05/10

a cura del Gruppo Forza Italia alla Camera

AGIBILITÀ POLITICA PER BERLUSCONI!

www.ilmattinale.it

PRIMARIE PD/1

Primarie sempre, primarie per tutto, primarie tutto l'anno. E questo è il risultato: un partito mostro con più teste e un corpaccione sfiancato da continue lotte intestine

PRIMARIE PD/2

“Un partito – un partito vero, dico – deve avere un progetto politico che coinvolga migliaia di persone che a quelle idee si ispirano. Per il Pd non è un problema vedo. Ma così si amministra solo l'esistente. Non c'è il progetto, perché non c'è l'elaborazione” (Macaluso)

POLITICA

Renzi “ha dimostrato di avere intelligenza politica, e anche una buona dose di scaltrezza, ma non ha saputo mettere insieme un vero governo del Paese. Mi pare un limite non da poco” (Macaluso)

FORZA ITALIA

Macché rottamazione. Va smentita seccamente ogni illazione relativa alla voglia di rottamazione che giornali a noi ostili continuano ad attribuire falsamente al Presidente



@IlMattinale

CLUB FORZA SILVIO

Essi verranno inglobati nel partito e delle loro funzioni innovative se ne occuperanno i coordinamenti comunali e provinciali

BERLUSCONI

“Silvio Berlusconi non pensa affatto alla pensione. La condanna per il caso Mediaset, l'interdizione dai pubblici uffici, lo hanno sì provato ma non vinto. Ha infatti sibilato un ‘io non perdo mai’, che è la sintesi del suo programma politico” (Belpietro)

ECONOMIA/1

“Se non cresciamo, il debito (già al 131,6% del Pil) rischia di diventare insostenibile, almeno nella percezione degli investitori internazionali, che ne detengono oltre 600 miliardi” (Alesina e Giavazzi)

ECONOMIA/2

“Deve essere chiaro che c'è un solo modo per sperare di poter riprendere a crescere: ridurre la pressione fiscale” (Alesina e Giavazzi)

DOSSIER per capire l'Italia e l'Europa oggi

788



INTERVENTO DELL'ON. VALENTINO VALENTINI, IN RISPOSTA ALL'INFORMATIVA URGENTE DEL GOVERNO, SUGLI EFFETTI PER LE IMPRESE NAZIONALI DERIVANTI DALLE SANZIONI COMMERCIALI DISPOSTE DALLA FEDERAZIONE RUSSA NEI CONFRONTI DELL'UNIONE EUROPEA.

Lombardia 2014

a cura del Gruppo Parlamentare della Camera dei Deputati Forza Italia - Il Popolo della Libertà - Berlusconi Presidente

789



COMMENTI ALLA NOTA DI AGGIORNAMENTO AL DEF 2014
Rassegna delle principali festività nazionali e internazionali

2 ottobre 2014

a cura del Gruppo Parlamentare della Camera dei Deputati Il Popolo della Libertà - Berlusconi Presidente - Forza Italia

790



TUTTI I DUBBI SUL JOBS ACT: PAROLE CHE MANCANO E PAROLE DI TROPPO
(Giuliano Gazzola)

2 ottobre 2014

a cura del Gruppo Parlamentare della Camera dei Deputati Forza Italia - Berlusconi Presidente - Il Popolo della Libertà

791



EUROPA: TRA FRANCIA E GERMANIA LA PARTITA DECISIVA SI GIOCA A ROMA

3 ottobre 2014

a cura del Gruppo Parlamentare della Camera dei Deputati Forza Italia - Berlusconi Presidente - Il Popolo della Libertà

792



SE DRAGHI NON RIESCE PIÙ A INCANTARE I MERCATI...
Analisi delle conseguenze in Europa e in Italia

3 ottobre 2014

a cura del Gruppo Parlamentare della Camera dei Deputati Forza Italia - Berlusconi Presidente - Il Popolo della Libertà

www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

PRIMARIE FUNERARIE.

**L'EQUIVOCO DELLA FALSA PARTECIPAZIONE
PER SCEGLIERE I LEADER. LO STRUMENTO
CHE HA PERMESSO A RENZI DI CONQUISTARE
PALAZZO CHIGI STA FRANTUMANDO
IL PARTITO DEMOCRATICO E MANDANDO
A PICCO, NELL'IMPOTENZA, IL SUO GOVERNO**

Primarie funerarie – Le hanno presentate all'elettorato italiano come uno spartiacque. Uno strumento che avrebbe cambiato per sempre la politica e il modo di fare politica nel nostro Paese e non solo. Dopo pochi anni le primarie sono morte e defunte. Non aiutano a formare la nuova classe dirigente di un partito, non coinvolgono più la gente (all'inizio sarà stata più che altro curiosità per la novità), non legittimano i vincitori, non rappresentano altro se non un discutibile sondaggio fatto con parametri incontrollati e facilmente manipolabili.

I sindaci delle primarie – Roma, Milano, Napoli, Palermo, Genova. Tutte grandi città che negli ultimi anni sono state "conquistate" anche grazie alle primarie, e tutte amministrazioni fallite. Uno strumento che in molti casi ha permesso al vincitore di sfruttare l'onda emotiva e mediatica di un "successo" di coalizione per battere l'avversario politico di turno. E così sono nati i Marino, i Pisapia, i De Magistris, gli Orlando, solo per citare i più noti. Risultato? Città pessimamente guidate, Consigli e partiti spaccati.

Il partito comitato – Durante questi bagni (o bagnetti) di folla, il comitato elettorale del candidato si sostituisce in tutto e per tutto al partito. E dopo la vittoria? Dopo la vittoria crede di poter continuare a dettar legge nella coalizione che dovrebbe governare la città. Anche in questo caso risultati devastanti. Sindaci senza maggioranza nei Consigli comunali, partiti che si cannibalizzano a vicenda, il Partito democratico che, puntualmente, si spacca su tutto e crea inutili e dannose guerre tra bande e potentati locali.

Primarie flop – Così arriviamo fino all'imbarazzante risultato delle primarie del Pd in Emilia Romagna. Presentate in pompa magna, e con i riflettori mediatici delle tivù e dei giornali nazionali, hanno portato alle simil-urne meno di 60mila elettori democratici. E i numeri probabilmente, come al solito del resto, sono leggermente gonfiati. Con quale legittimazione Bonaccini proverà a conquistare la regione e in caso di vittoria con quale pre-legittimazione imporrà la sua agenda e le sue priorità?

Follia primarie – E poi ci chiediamo, perché il Partito democratico è perennemente in guerra? Sono perenni faide per il potere. Perenni confronti pubblici messi in atto dai dirigenti di un partito in campagna elettorale permanente. Primarie sempre, primarie per tutto, primarie tutto l'anno. E questo è il risultato: un partito mostro con più teste e un corpaccione sfiancato da continue lotte intestine.

EMANUELE MACALUSO INTERVISTATO DA "LA REPUBBLICA": "SENZA UNA STRUTTURA FORTE DEMOCRAZIA A RISCHIO. E' COLPA DELLE PRIMARIE"

Macaluso/1 – "L'attuale dirigenza non è interessata a costruire un partito che sia presente nella società. Ma questo annacquamento non è figlio del renzismo, ma nasce negli anni in cui si decise di fare le primarie per l'elezione del segretario. Se il leader non lo elegge l'iscritto ma anche il cittadino, l'iscritto che ci sta a fare? E infatti non si iscrive".

Macaluso/2 – "Un partito – un partito vero, dico – deve avere un progetto politico che coinvolga migliaia di persone che a quelle idee si ispirano. Un luogo permanente di confronto articolato, di formazione del pensiero, di dibattito. È il tema su come incidere sulla cultura di massa. Per il Pd non è un problema vedo. Ma così si amministra solo l'esistente. Non c'è il progetto, perché non c'è l'elaborazione".

Macaluso/3 – “Nulla è neutrale nella formazione dell’opinione pubblica. E con partiti e sindacati così malmessi è inevitabile che alla lunga tornino a prevalere forze opache. Del resto l’articolo 49 della Costituzione, ‘tutti i cittadini hanno diritto di associarsi liberamente in partiti per concorrere con metodo democratico a determinare la politica nazionale’, non fu messo lì a caso, perché il rischio di influenze esterne, di circoli, o super circoli, che condizionino la vita pubblica, è un problema eterno della storia nazionale, che si pose già all’indomani dell’Unità d’Italia”.

Macaluso/4 – Renzi “ha dimostrato di avere intelligenza politica, e anche una buona dose di scaltrezza, ma non ha saputo mettere insieme un vero governo del Paese. Mi pare un limite non da poco”. Vuol dire che il governo è debole? “Molto. Renzi accentra, ma il premier non ha un retroterra tale per poter fare a meno di una buona squadra. Ne avrebbe bisogno anche lui”.

**E NOI FAREMO TUTTO IL
CONTRARIO, A TESTA ALTA E CON I
PIEDI PER TERRA. IL FUTURO DEL NOSTRO
MOVIMENTO. CAMPAGNA CONGRESSUALE
FONDAMENTALE PER LA VITA DI FORZA
ITALIA, PIANTANDO LE NOSTRE BANDIERE IN
8.000 COMUNI. I PRIMI APPUNTAMENTI?
CALABRIA ED EMILIA ROMAGNA. AVANTI CON
ENTUSIASMO ED ENERGIA, CON IL NOSTRO
PROGRAMMA COSTRUITO DAL BASSO**

Macché rottamazione – Per quel che riguarda il partito ed il rapporto del leader con i deputati e i senatori, va smentita seccamente e definitivamente ogni illazione relativa alla voglia di rottamazione che giornali a noi ostili continuano ad attribuire falsamente al Presidente. Non è certo uomo che dimentichi la scelta del 2 ottobre in Senato e – ancor di più – lealtà, amicizia, affetto e fiducia dimostrati nel Consiglio nazionale del 16 novembre, quando i parlamentari investirono Berlusconi di pieni poteri.

Innovazione: i Club – Per incrementare il voto degli italiani al nostro partito, Berlusconi applicando lo spirito innovatore e la fantasia di sempre, ha posto attenzione all'organizzazione. Da qui, i Club, le comunità, la cui funzione e novità è stata ampiamente spiegata (welfare dal basso, prossimità alle singole persone). Essi verranno inglobati nel partito e delle loro funzioni innovative se ne occuperanno i coordinamenti comunali e provinciali.

Bandiere – Oggi è il tempo di piantare una bandiera di Forza Italia in ognuno degli oltre 8.000 comuni italiani.

Campagna congressuale – Va lanciata una campagna forte, a partire dai coordinamenti comunali, per la nomina dei delegati per i coordinamenti provinciali e alla fine la celebrazione del Congresso nazionale.

Presenza capillare – Il nostro rilancio passa per l'obiettivo di piantare una bandiera di Forza Italia in ognuno degli oltre 8.000 comuni italiani. Si tratta non solo di uno slogan così efficace, al punto che potrebbe rappresentare il titolo della campagna congressuale e di adesioni. Ma è fondamentale per la vita futura del nostro partito. I motivi sono plurimi. Da un lato è un modo per essere finalmente radicati in modo capillare ed efficace sul territorio, con una rete degna di tal nome che rappresenta davvero il futuro di un partito vincente.

Punti di riferimento – Per i nostri elettori sarà un momento importante, perché sapranno sempre che nel loro paese, cittadina o città, avranno un punto di riferimento fondamentale, un contatto con il partito centrale dove rivolgersi per proposte, informazioni o lamentele.

Democrazia dal basso – Per chi reclama dibattito e scelte dal basso, sarà la soluzione ideale perché i congressi saranno la massima espressione della democrazia interna, con discussioni e votazioni vere.

Ossigeno economico – Per noi sarà un modo non solo per ottenere una banca dati di straordinaria importanza. Sarebbe infatti sbagliato nascondersi dietro un dito e da quando è stato abolito il finanziamento ai partiti, anche con effetto retroattivo, il tesseramento, presupposto necessario per votare ai congressi, dovrà anche rappresentare ossigeno economico al partito, la linfa vitale necessaria per proseguire la nostra attività e gettare le basi per nuove stagioni di successi.

MAURIZIO BELPIETRO SU “LIBERO”: “L’ULTIMO AZZARDO DI SILVIO”. “AL GOVERNO CON RENZI SENZA ALA SINISTRA”

Berlusconi in campo – “Silvio Berlusconi non pensa affatto alla pensione. La condanna per il caso Mediaset, l’interdizione dai pubblici uffici e il voltafaccia di alleati che hanno scelto di mettersi in proprio o addirittura di passare dall’altra sponda, lo hanno sì provato ma non vinto. E la frase che l’altro ieri ha rivolto al suo recente ‘nemico’ interno Raffaele Fitto ne è la prova: a conclusione di uno scontro aspro sulla linea di appoggio a Renzi sul tema delle riforme, l’ex Cavaliere ha infatti sibilato un ‘io non perdo mai’, che è la sintesi del suo programma politico”.

L’Italia sta perdendo – “In questi mesi ha riflettuto molto sul disastro italiano e credo che abbia chiara una cosa: dopo anni di divisioni e scontri politici tra destra e sinistra, la situazione non è migliorata. La guerra fra lo schieramento progressista di origine comunista e quello dei moderati forse era inevitabile, perché gli ex del Pci erano pronti a governare dopo anni di opposizione e non accettarono mai l’intruso, ostacolando in ogni modo. Sta di fatto che dopo vent’anni non c’è un vincitore ma solo un perdente, ossia l’Italia”.

Larghe intese? – Che fare per uscire da uno stallo che sta trascinandoci nel baratro? Io penso che il Cavaliere si sia convinto che l’unica possibilità restino le larghe intese, soprattutto ora che alla guida della sinistra c’è un leader che non viene dal Pci e non è pregiudizialmente contro il leader di Forza Italia”.

Renzi non subisce i miti della sinistra – “Si può criticare Renzi per molti aspetti e tra questi una certa tendenza a promettere molto ma fare poco. Però non si può non riconoscerli che a differenza di chi lo ha preceduto non subisce la sudditanza dei miti della sinistra. Sindacato, flessibilità del mercato del lavoro, welfare, giustizia: per lui non c'è nessun dogma. E questo non può che essere guardato con favore da chi ritiene che per reinventare il Paese non servano dogmi. In fondo, molte delle cose che dice oggi il presidente del Consiglio sono le stesse che diceva Berlusconi vent'anni fa. Allora suscitavano scandalo, ora non più perché a dirle è il segretario del Pd”.

Se il Pd si spacca – “Certo, una parte della sinistra le cose che sostiene Renzi non riesce a digerirle, perché non fanno parte del suo dna e non è da escludere che fra un po' questo pezzo di ditta, per dirla con Bersani, scelga di rompere con il premier e di passare all'opposizione, formando un partito di sinistra- sinistra. Ecco, è su questa possibilità che l'ex Cavaliere scommette per rientrare in gioco, perché è convinto che il quadro politico sia destinato a semplificarsi. Da una parte il Movimento Cinque Stelle, con un 20-25 per cento, cui si sommano altri due partiti d'opposizione, uno di sinistra-sinistra con il 6-7 per cento e uno di destra con poco meno. E poi un raggruppamento composto da Pd e Forza Italia con circa il sessanta per cento”.

Non basteranno l'Italicum e la riforma del Senato – “Centrosinistra e centrodestra costretti dalle necessità a stare insieme, così come ora sono costretti a riscrivere le regole del gioco per quanto riguarda legge elettorale e riforma del Senato. Ma se la situazione economica dovesse peggiorare, se come tutto lascia pensare le misure varate dal governo non saranno sufficienti a far ripartire il Paese ma anzi rinverranno solo l'ora in cui affrontare i problemi, alla fine sarà giocoforza un'estensione dell'alleanza tra Pd e Forza Italia non solo alle riforme ma anche al governo”.

Fantasie? – “E a questo punto il cerchio sarà chiuso. Non solo Berlusconi tornerà a pieno titolo, ma soprattutto senza più la parte massimalista del Pd a frenare il cambiamento, sarà possibile varare quei provvedimenti su lavoro, burocrazia, giustizia e fisco che sindacalisti ed ex comunisti avversano. Fantasie? Illusioni di un signore che non si rassegna alla sconfitta? Io penso

che ci vorrà poco per capire chi ha ragione. Pochi mesi per capire se, ancora una volta, vincerà lui”.

**SUL “CORRIERE DELLA SERA”
ALESINA E GIAVAZZI,
NELL’EDITORIALE PRINCIPE DELLA
DOMENICA, CI RACCONTANO LE
“PICCOLE MISURE SENZA AMBIZIONE”
DI QUESTO STRANO GOVERNO FIGLIO
DELLE PRIMARIE**

L’ennesimo errore del governo – “Il governo sta compiendo un errore che potrebbe costarci un altro anno (sarebbe il quarto consecutivo) di crescita negativa con conseguente, ulteriore aumento della disoccupazione. Nessun Paese industriale, almeno negli ultimi 70 anni, ha avuto una recessione tanto lunga. Se non cresciamo, il debito (già al 131,6% del Pil) rischia di diventare insostenibile, almeno nella percezione degli investitori internazionali, che ne detengono oltre 600 miliardi. Se non ricominciamo rapidamente a crescere rischiamo una crisi finanziaria”.

Il Def – “La Nota di aggiornamento al Documento di economia e finanza pubblicata dal governo la scorsa settimana assume che la crescita miracolosamente aumenti di quasi un punto: dal -0,3 previsto per il 2014 a +0,6 nel 2015. L’Ocse invece prevede un misero +0,1. Da dove verrà quel mezzo punto di crescita in più? Previsioni ottimistiche sono un vecchio trucco per fare apparire più roseo il bilancio. Se la crescita non dovesse raggiungere il livello previsto dal governo anche l’obiettivo di un deficit inferiore al 3% verrebbe mancato, salvo una correzione dei conti in corso

d'anno che in parole semplici vuol dire un aumento di imposte. E comunque il ministro Padoan ha detto che già nella legge di Stabilità gli ammortizzatori sociali 'saranno coperti dalla spending review e da alcune misure di efficientamento delle entrate'. Ecco come si sta sotto il 3%: con un aumento della pressione fiscale!”.

Bisogna ridurre la pressione fiscale – “Deve essere chiaro che c'è un solo modo per sperare di poter riprendere a crescere: ridurre la pressione fiscale. Abbassare le tasse sul lavoro pagate dalle imprese italiane al livello di quelle tedesche significa tagliarle di 40 miliardi. Tagliare immediatamente le spese di una cifra corrispondente non è possibile perché per ridurre la spesa serve tempo. Se solo si fosse cominciato prima! Nei prossimi due, tre anni quindi supereremmo la soglia del 3%”.

Sforare? – “Se sforiamo, entreremmo nella procedura prevista per chi viola le regole europee, ma senza effetti significativi se già avessimo approvato un programma vincolante di tagli alla spesa e varato per decreto una riforma seria del mercato del lavoro. È ciò che fece la Germania nel 2003 quando Schröder varò la sua riforma del lavoro. La Francia ha annunciato per il 2015 un deficit del 4,3%, ma finora Hollande non ha fatto alcuna riforma significativa”.

Si salverà il governo Renzi? – “Certo, è più facile per il ministro dell'Economia fare poco o nulla cercando di resistere sotto il 3%, magari con un aumento mascherato della pressione fiscale, e farsi applaudire nei consigli europei. Un piano complesso e innovativo di tagli di tasse, riduzioni di spesa e riforme richiederebbe un massiccio investimento di credibilità politica. Ma è l'unica via per salvare il governo di Matteo Renzi e, ciò che è più importante, l'Italia”.

Il meglio della settimana

INDICE DEGLI EDITORIALI

Giovedì 2 / Venerdì 3 ottobre 2014

1. **Giovedì 2 ottobre** – **IPOCRISIA SUI CONTI**. Renzi-Padoan occultano qual è il prezzo dello spostamento al 2017 del pareggio di bilancio p. 11
 2. **Giovedì 2 ottobre** – Il sistema euro in guerra totale. La Germania sbrana il duo Francia-Italia per i trattati violati. Ma anche la Merkel lo infrange p. 13
 3. **Giovedì 2 ottobre** – **IPOCRISIA SULLE RIFORME**. Peggio del '29. Per colpa di chi? Come rimediare? p. 16
 4. **Giovedì 2 ottobre** – **LA NOSTRA LEALTÀ**. Forza Italia e la nostra responsabilità a caro prezzo per l'interesse nazionale. Unità intorno a Silvio Berlusconi. Opposizione responsabile, ma a guardia alta p. 18
 5. **Venerdì 3 ottobre** – Il crollo dell'Europa. O si cambia registro oppure la catastrofe travolgerà tutto il sistema. Analisi del discorso di Draghi e dei conflitti tra governi dagli interessi troppo diversi p. 20
 6. **Venerdì 3 ottobre** – Renzi sovraesposto. Uomo solo al comando. Se la cava con battute su Forza Italia. Così non va p. 23
 7. **Venerdì 3 ottobre** – **UNITÀ**. La questione che blocca la democrazia è l'inagibilità politica di Silvio Berlusconi. Questo richiede la massima unità in Forza Italia p. 26
Le nostre proposte per l'Europa e per l'Italia p. 28
- DOSSIER** per capire l'Italia e l'Europa oggi p. 34
- Le vignette della settimana** p. 35
- Per saperne di più* p. 40

(1)

Giovedì 2 ottobre

IPOCRISIA SUI CONTI

Renzi-Padoan occultano qual è il prezzo dello spostamento al 2017 del pareggio di bilancio. Meglio Hollande allora, che più onestamente infrange il tabù del 3 per cento e sfida i tedeschi

Non ne possiamo più delle pie frodi. Si chiamavano così i miracoli inventati per quietare le masse, e impedire che prendessero coscienza delle tragedie, simulando prodigi inesistenti.

Occorre finirla con l'ipocrisia di questo governo che pittura di bianco il sepolcro dei nostri conti. Megli Hollande che almeno non è ipocrita, e rompe dichiarandolo la soglia del 3 per cento.

Da noi si assicura di rimanere negli standard. Ma come? Altro che riforma fiscale che abbassi la pressione impositiva. Invece? Più tasse. Questo si nasconde nella pancia degli annunci di anni sereni che spostano al 2017 il rispetto del pareggio strutturale di bilancio.

Ci pensa **Mario Sensini** sul Corriere a sbugiardare Renzi. Se il pareggio di bilancio ci sarà, ancorché nel 2017, ci sarà perché aumenteranno Iva e imposte indirette, di 12,4 miliardi nel 2016; 17,8 miliardi nel 2017 e 21,4 miliardi nel 2018.

Per raggiungere il pareggio di bilancio nel 2015, come da accordi con l'Europa, sarebbe servita una manovra netta da 15 miliardi, che avrebbe tolto altri 3 decimi alla crescita del Pil.

E per rispettare anche la regola di riduzione del debito, prevista dal Fiscal compact, sarebbe servita una manovra monstre da 35 miliardi di euro, che avrebbe ridotto il Pil di altri 0,8 punti.

Mentre ad oggi per il 2015 è prevista solo una manovra espansiva, finanziata in deficit, per una decina di miliardi di euro.

Rischiamo una nuova procedura per deficit eccessivo, dovuta al mancato rispetto della regola sul debito, il «braccio preventivo» del sistema di sorveglianza, ma anche una procedura dovuta alla permanenza di «squilibri macroeconomici» strutturali. Con il rinvio del pareggio di bilancio al 2017 l'Italia, questa volta, corre un rischio doppio con la Ue.

Il governo ne è al corrente, tanto da aver intensificato al massimo i contatti diplomatici.

Dopo la visita del ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan, mercoledì scorso, al neopresidente della Commissione, ieri a Bruxelles il direttore generale del Tesoro, Vincenzo La Via, ha incontrato riservatamente il direttore generale degli Affari economici della Commissione, l'italiano Marco Buti, al quale ha consegnato l'aggiornamento del Def approvato martedì dal governo.

E nonostante i rapporti con Bruxelles siano stati quotidiani in questi ultimi giorni, non deve averne tratto una buona impressione se, nelle stesse ore, il sottosegretario agli Affari europei, Sandro Gozi, ammetteva in Parlamento che «i commissari sembrano pensarla in modo diverso su un'applicazione più intelligente del patto Ue».

Matteo Renzi deve essere chiaro: vuole ribaltare il tavolo in Europa, come ha fatto la Francia, o continuare nell'ipocrisia?

Si decida. E in tanto pratici il consiglio di Mario Draghi: **riforma strutturale della fiscalità**. Altrimenti le decisioni di politica monetaria della Bce risulteranno inutili.

(2)

Giovedì 2 ottobre

**Il sistema euro in guerra totale.
La Germania sbrana il duo Francia-Italia
per i trattati violati. Ma anche la Merkel
lo infrange. Contrattaccare si può.
Facendo in fretta le riforme**

Roma e Parigi, “travolti da un insolito destino”, si trovano a giocare, uniti, una difficile partita. Speriamo solo che il finale sia diverso da quello che il regista assegnò a Mariangela Melato e Giancarlo Giannini in quel bel film di qualche anno fa. Il capriccio del fato li ha uniti innanzitutto nella scelta delle date.

La Francia ritroverà la via della sobrietà, con un deficit pari al 3 per cento, solo nel 2017. Nell'anno in cui, dopo rinvii su rinvii, si spera che l'**Italia** possa giungere al sospirato pareggio di bilancio di medio termine. Obbligo - si ricorderà - non solo previsto dai Trattati, ma impresso nel marmo dell'articolo 81 della nostra Costituzione.

Ma al di là della coincidenza cabalistica, resta il dato più preoccupante della relativa crisi. **Entrambi i Paesi non crescono a sufficienza.** La Francia perché deve il suo limitato sviluppo solo all'esistenza di una tenuta della domanda interna, sussidiata dallo Stato. L'Italia a causa del forte rallentamento intervenuto nel meccanismo di accumulazione. Sono una parte delle sue imprese è riuscita a stare al passo con i tempi, conquistandosi, sul campo, nuovi spazi di mercato. Per il resto è nebbia fitta.

In simili circostanze, **la semplice austerità non è una cura**, ma la medicina destinata, se non ad uccidere, a debilitare ulteriormente il paziente. Da qui la richiesta di allontanare il più possibile l'amaro calice,

nella speranza di poter invertire il corso degli eventi. È una prospettiva realistica? Risposta positiva, se questo intervallo di tempo è usato per **realizzare quelle riforme che sono ormai ineludibili.**

Assolutamente evanescente se supportata solo dal tirare a campare. Sempre meglio - è vero - che tirare le cuoia, come diceva il grande Andreotti, ma solo a condizione di avere ancora dei margini. Quando questi si sono esauriti, come avvenuto per entrambi i Paesi, le due prospettive finiscono per coincidere.

Il nuovo asse franco-italiano può quindi rappresentare una novità, destinata, se non altro per il peso specifico dei due Paesi, a riaprire una discussione che, del resto, non si è mai chiusa. La differenza è data dal fatto che, in precedenza, erano stati altri a sollevare il caso: dagli Stati Uniti, al Fondo monetario. **Entrambi preoccupati per le conseguenze dell'eccesso di rigore "Made in Germany".**

Va da sé che fin quando il fortino era presidiato dall'asse franco-tedesco, con Sarkozy a far da reggi-coda a Frau Merkel, quelle invocazioni rimanevano prediche nel deserto. Oggi la situazione, almeno in controluce, sembra cambiata. Ed il cambiamento non piace soprattutto alla Bundesbank ed al ministro delle finanze tedesco: pronto alla rampogna e all'intervento anche spigoloso contro chi non si dimostra pronò - Mario Draghi - ai dogmi dell'ortodossia.

Che Schauble stia "sereno". **Il problema dell'Eurozona** non è tanto la Francia o l'Italia. Certo anche questi paesi hanno pesanti responsabilità. **Ma è soprattutto la Germania, con la sua vocazione mercantilista.** Il volere contare in modo prevalente sulle esportazioni a danno dei propri consumi interni. Per accumulare attivi della bilancia commerciale da utilizzare nel grande gioco finanziario. Anche in modo tale da generale moral hazard.

Tanto, in caso di fallimento, come avvenuto per la Grecia, i costi non vengono addossati sui responsabili, ma ripartiti in modo salomonico. Senza distinguere tra i furbi che hanno tratto vantaggio ed i Paesi che non hanno avuto colpa, come si evince facilmente dalle modalità di finanziamento del Fondo Salva Stati. Non in proporzione all'esposizione

dei diversi sistemi bancari, nei confronti dei paesi a rischio, ma della partecipazione al capitale della BCE.

Su questa vistosa contraddizione, Francia ed Italia, insieme, possono e devono insistere. Poi si vedrà come trovare le soluzioni dell'inevitabile compromesso. Ma guai ad accettare, come discussione principale, il terreno scivoloso del semplice rispetto di una parte soltanto dei Trattati. Non si dimentichi che questi ultimi condannano, seppure in modo non simmetrico, sia i Paesi in deficit che quelli con un surplus commerciale eccessivo. Rispetto alla Francia, l'**Italia** ha qualche arma in più a sua disposizione.

Pur con tante difficoltà è riuscita a mantenere il punto e non ricadere nella procedura d'infrazione. Ha alle spalle manovre di entità tale da sfiancare un cavallo. **L'unica cosa che le manca sono queste benedette riforme: a partire da quella del mercato del lavoro.** Che ancora oggi speriamo non risulti essere stata annacquata dalla kermesse della direzione del PD.

Che quindi il delinarsi di un nuovo scenario internazionale porti consiglio agli irriducibili della nostalgia. E non faccia demordere il Governo dagli accordi presi con la sua maggioranza parlamentare. Se quel fragile asse che si intravede in filigrana - l'alleanza tra Roma e Parigi - dovesse essere scardinato dalle inevitabili contromosse tedesche, sarebbero guai seri.

Le misure che entrambi i Paesi dovrebbero prendere sarebbero distruttive. Nuovi salassi fiscali che per la sola Italia - secondo quanto scrive il Corriere - potrebbero giungere fino a 35 miliardi di euro. Una follia che solo una ritrovata credibilità sul terreno delle riforme può scongiurare.



Per approfondire leggi le Slide 789
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

(3)

Giovedì 2 ottobre

IPOCRISIA SULLE RIFORME

Peggior del '29. Per colpa di chi?

Come rimediare? Il contesto internazionale, il complotto del 2011, il merkelismo, l'annunciate, il mostro del Pd, la mostruosità dell'inagibilità politica di Berlusconi. Intanto sul lavoro Renzi fa del male all'Italia: guai a annacquare la legge delega sul Jobs Act.

L'Europa e i mercati altrimenti ci uccidono

L'economia italiana “sta attraversando una **recessione** tra le più profonde e prolungate della storia del Paese”, si legge nella nota di aggiornamento al Documento di economia e finanza, nella quale viene stimato che “dopo la forte contrazione verificatasi negli anni 2012-2013, l'economia italiana si appresta a chiudere il 2014 con una ulteriore riduzione del Pil che si ridurrà dello 0,3 per cento”.

“Solo nel 2015 – dice ancora il Def – il prodotto tornerebbe a crescere, sebbene in modo contenuto”. “La caduta del Pil in Italia – ha sottolineato il ministro dell'Economia e delle finanze, **Pier Carlo Padoan**, nella premessa alla nota di aggiornamento – **è superiore rispetto a quella verificatasi durante la grande depressione del '29**, seppur in maniera minore, anche il resto dell'eurozona stenta a recuperare i livelli pre-crisi”.

Di chi è la colpa caro Padoan? Di chi è la colpa caro Renzi? Certamente non tutta vostra, saremmo ciecamente opportunisti se lo dicessimo. Ma, diciamo, una buona dose di responsabilità tocca prenderla anche a voi.

Non bastasse il contesto internazionale incredibilmente complicato, con crisi devastanti che coinvolgono tanto l'Europa quanto altre aree “calde” di questo nostro mondo. Non bastasse il **complotto del 2011**, quello per il quale, con la mera scusa di una **tempesta finanziaria e speculativa**, si è fatto fuori un governo legittimamente eletto e che stava mettendo in campo le politiche di cui

l'Italia aveva bisogno. Non bastasse neanche il merkelismo e la miopia della politica economica europea a trazione tedesca, quella dei compiti a casa ad ogni costo e del sangue, sudore e lacrime.

In mezzo a questo minestrone un po' rancido ci si è messo anche il Presidente del Consiglio con i suoi annunci roboanti e le sue riforme sulla carta. Rimaste lì, per l'appunto.

È questa la secondo ipocrisia con la quale dobbiamo fare i conti (dopo quella dei conti pubblici raccontata nel primo editoriale), con la quale quotidianamente dobbiamo avere a che fare. **L'ipocrisia delle riforme annunciate e mai realizzate.** È andata così per la **legge elettorale**, per la **riforma del Senato e del Titolo V**, per il **fisco**, per la **pubblica amministrazione**, per la **giustizia**, per gli interventi sull'**edilizia scolastica** e per il cosiddetto "**Sblocca Italia**". Tutto sulla carta, nulla di realizzato. **Niente mai giunto al capolinea.**

Sta andando così anche per il **Jobs Act**. Nato e descritto come la riforma delle riforme. Quella che ci chiede l'Europa, quella della quale il Paese ha irrimediabilmente bisogno per guardare al futuro con la speranza dell'ottimismo. Anche in questo caso nulla di fatto. **I bei propositi sono rimasti tali.** Tutto rimane come prima: più rigidità in entrata, più rigidità in uscita (l'articolo 18 non si tocca), maggiore spesa, maggior burocrazia. **Ha vinto la Cgil, ha perso l'Italia. Questi disastri, tutte queste ipocrisie hanno un autografo. Il Renzi.**



Il mostro del Pd a due teste che non riesce a risolvere il suo dilemma. Un partito controllato da Renzi (direzione + segreteria) con gruppi parlamentari rossi e legati a doppio mandato alla coppia D'Alema-Bersani. Fino a quando questo imbroglio non si dipanerà la democrazia italiana sarà povera e bloccata.

Sullo sfondo, ma non troppo, **il problema dell'agibilità politica di Berlusconi.** Il leader dell'opposizione, il leader del centrodestra deve avere pienezza nelle sue azioni. Pienezza del suo ruolo di responsabile interlocutore del governo, con lo sguardo rivolto al futuro e al bene del Paese. Solo risolvendo questo guasto democratico l'Italia potrà tentare di risollevarsi. E magari farcela pure.

(4)

Giovedì 2 ottobre

LA NOSTRA LEALTÀ

**Forza Italia e la nostra responsabilità
a caro prezzo per l'interesse nazionale.**

Unità intorno a Silvio Berlusconi.

**Opposizione responsabile, ma a guardia alta.
Le legittime differenze e gli sbagli da non fare**

Noi siamo leali, a fronte dell'ipocrisia di Renzi e del suo partito. La nostra responsabilità è a tutta prova. Siamo orgogliosi di questo nostro modo di essere. Diciamo in faccia a Renzi la **verità sui conti** e sulle **riforme strutturali** che non arrivano mai, e gli tendiamo comunque la mano. Non è una opposizione del "no" e che gode degli sbagli della maggioranza. Ma mentre diciamo che così non va, porgiamo l'alternativa, protesi a migliorare, discutere, integrare.

Siamo gente così, la scuola di Berlusconi è questa. Così a proposito di Nazareno, siamo stati sempre pronti a mettere a disposizione la nostra pazienza dinanzi alle continue richieste del governo di cambiamenti: sempre accolte (ne abbiamo contate nove). Sull'economia e sul lavoro: invito costante, a volte brutale, a passare dalle parole ai fatti, a scegliere riforme davvero liberali, senza sgambetti, ostruzionismi e astuzie da filibustering.

Non è il momento questo di aggiungere alla gravissima crisi del nostro sistema economico, la **destabilizzazione politica**. La condizione è che la lealtà nostra sia corrisposta da identico comportamento, e non si inganni l'Italia. **Responsabilità a guardia alta**, insomma.

Altri, anche nelle nostre file, si oppongono al modo di fare opposizione di **Silvio Berlusconi**. Il bisticcio è voluto, per rendere l'idea: trasformano il severo e spesso condivisibile giudizio sul governo in una critica alla linea della responsabilità.

Prima di procedere, un avviso: questo tipo di posizione in nulla e per nulla è paragonabile alle lacerazioni del Pd. Il **Pd** vede oggi il mordersi di un **mostro a due teste**, una coi denti l'altra con la dentiera. Eppure la ditta – come dice il capo dei conservatori Bersani – tiene. Nel Partito democratico ci sono viscere di sentimenti e cuore di ideali diversissimi.

Da noi c'è una sorgente comune che ci pervade tutti: sono i valori liberali, cristiani, laici, popolari incarnati nell'esperienza esistenziale di Silvio Berlusconi. La differenza che scorgiamo è al massimo di opzioni tattiche di secondo livello.

Non si spacca un movimento su una questione di accenti e toni. Siamo opposizione. Punto. Sui modi è legittimo discutere, è ricchezza. Dov'è il problema. Sbagliato però trasformare parole legittime in bombe carta contro l'unità del movimento-partito, mettendo in questione il fondamento stesso del nostro impegno politico.

E sulla forma di questa **opposizione responsabile** ci teniamo a dire che **non è semplice tattica, ma è conseguenza della nostra identità profonda**, iniettata da Berlusconi nel corpo di questo **movimento** insieme monarchico e anarchico sin dal 1994. **Monarchico** perché c'è un solo leader. **Anarchico** perché non vige nella sua teoria e nella sua pratica, tantomeno nella mentalità del fondatore, il centralismo democratico che a tutto provvede e tutto controlla.

Siamo consapevoli: qualcuno nelle file di Forza Italia rimprovera un esagerato altruismo nella linea del movimento impressa ed espressa da Silvio Berlusconi. Severa sull'economia, sulla politica estera, sull'annunciate del premier, ma poi non si manifesterebbe mai la volontà di dargli la spallata e si finirebbe sempre per fare l'Avis personale di Renzi. Insomma, saremmo diventati i donatori di sangue e di consensi a lui, che si allarga di insuccesso in insuccesso, e versatori di plasma pure nelle vene dei nostri alleati di ieri e di domani, Lega e Fratelli d'Italia.

Sbagliato, sbagliatissimo. Errore di prospettiva. **Versiamo sangue all'Italia. Berlusconi lo fa da una vita.** È un sacrificio cosciente per un bene più grande, che si chiama amore per l'Italia. E alla fine la gente saprà riconoscerlo. Specialmente se sapremo renderne ragione con la passione che ci testimonia il nostro leader.

(5)

Venerdì 3 ottobre

**Il crollo dell'Europa.
O si cambia registro oppure la catastrofe
travolgerà tutto il sistema. Analisi del discorso
di Draghi e dei conflitti tra governi
dagli interessi troppo diversi**



Alla **dichiarazione di impotenza** di **Mario Draghi**, al quale va tuttavia riconosciuto di essere andato oltre il possibile, è seguito l'inevitabile. **Borse in picchiata e spread in rialzo.**

Una vera e propria fuga dal rischio e dal possibile futuro. Quella speranza di futuro che, come ha ricordato lo stesso presidente della BCE, rappresenta il lievito effettivo di ogni economia. Senza il quale ogni misura tecnica, per quanto ardita e sofisticata, non è in grado di rimettere in moto la voglia di rimettersi in cammino.

Oggi avere speranza è sempre più difficile. Non basta l'ottimismo della volontà se il pavet su cui dovrebbe sorreggersi non ha alcuna consistenza. Draghi è stato impietoso nel descrivere i dati della **situazione economica**. Che si mostra **ben più drammatica di quello che poteva sembrare**. E di questa denuncia, fin

troppo cruda, alcuni gliene fanno una colpa. Al punto tale che è dovuta intervenire la stessa BCE, nel precisare che il rally negativo delle borse era iniziato ben prima che a Napoli si aprissero i lavori della conferenza dei governatori delle banche centrali.

C'è tuttavia un dato che è forse sfuggito ai commentatori meno attenti. In borsa non si è verificata un'ecatombe generalizzata. Wall Street, che all'inizio aveva subito gli effetti di un sentimento più che condiviso, in chiusura ha virato in positivo, mettendo a segno un piccolo rialzo. Certo: poca cosa. Ma se paragonata ad una perdita media delle borse europee di circa il 3 per cento, le differenze sono non solo significative. Ma la dicono lunga. Lasciano intravedere ciò che potrebbe succedere da qui a poco: un forte deflusso finanziario dalla vecchia Europa a favore di mercati più competitivi. È quindi all'Europa – soprattutto all'**Eurozona** – che bisogna guardare.

Alla sua **crisi profonda: che da economica si sta trasformando in una crisi politica dagli esiti imprevedibili.**

È nelle cose. Una regola universale, che appartiene addirittura al diritto naturale, ci dice che quando la prestazione a carico del debitore diventa eccessivamente onerosa, la stessa diventa inesigibile. È quanto si verifica per la Francia e, seppure in misura minore, per l'Italia. Ma il fatto che questi due Paesi rappresentino oltre il 50 per cento del potenziale produttivo dell'Eurozona dovrebbe far riflettere. Si può ancora parlare di un assetto unitario, caratterizzato da regole condivise?

Se ognuno procede, come sta avvenendo in ordine sparso, costruendosi un proprio menù del lecito e dell'illecito, rischia di venir meno l'idea stessa di comunità. Che è tale solo se le relative regole conservano un minimo di coerenza. Senonché queste semplici osservazioni sollevano un secondo problema. Quali sono le ragioni di fondo che alla fine fanno prevalere l'istinto di auto conservazione nel rigettare una prestazione ritenuta o divenuta troppo onerosa? Al punto tale da alimentare il dilemma: rispetto della regola o relativo suicidio.

Stefano Folli, sulle pagine de Il Sole 24 Ore, ha messo bene in evidenza questa contraddizione. **Il suicidio**, quello evidentemente politico, **che Hollande o Cameron vogliono evitare li porta a non obbedire.** Così in Francia si devono fare i conti con Marine Le Pen. In Inghilterra con Farage. La conclusione ci porta a esortare **Matteo Renzi** a non cedere a certe lusinghe. Il consenso di cui gode in Italia lo colloca in una situazione ben diversa. **Fare sponda con i**

francesi potrebbe, pertanto, essere pericoloso, a causa della possibile risposta negativa dei mercati.

L'analisi è suggestiva. Non risponde tuttavia all'interrogativo che abbiamo posto fin dall'inizio. **Perché la prestazione è divenuta troppo onerosa? Colpa delle riforme non fatte: è la risposta.** Tutto vero, ma non basta. Come mostrano i fondamentali dell'equilibrio economico che si è consolidato nell'Eurozona.

Secondo i dati forniti dalla Commissione europea, nel 2013, l'attivo della bilancia dei pagamenti europea è stato pari a 251 miliardi di euro. Il 2,6 per cento del reddito complessivo. Il surplus tedesco vi ha contribuito per oltre 202 miliardi, pari a più dell'80 per cento. Per avere un parametro di confronto, si consideri che, nello stesso periodo, l'attivo cinese è stato pari a 244 miliardi di dollari: 32 miliardi in meno rispetto all'Eurozona. Mentre gli Stati Uniti hanno fatto registrare un deficit di 392 miliardi.

Quali sono state le conseguenze? Un euro eccessivamente forte ed una latente spinta verso la **deflazione**, che ha penalizzato soprattutto i Paesi più deboli. I quali, da un lato non possono esportare verso Berlino (la più importante piazza europea), la cui domanda interna è compressa per favorire le esportazioni, e dall'altro incontrano crescenti difficoltà verso gli altri mercati, a causa di un cambio troppo elevato.

Da qui la tendenza accentuata ad un **ristagno produttivo**, destinato a pesare non solo sull'economia reale (si veda il livello raggiunto dalla disoccupazione), ma sugli stessi equilibri finanziari. In definitiva la persistenza di un **circolo vizioso**, che distrugge ogni speranza e alimenta la sfiducia.

Finora nella morsa – **manca di riforme** e peso eccessivo del vincolo estero – era stata solo l'Italia. La Francia l'ha raggiunta. Certo un asse franco-italiano sarebbe la somma di due debolezze.

Ma potrebbe anche diventare lo strumento per costringere la Germania a fare quello che finora ha, testardamente, nonostante le sollecitazioni americane e internazionali, rifiutato di mettere in pratica. Rendendosi responsabile di quel peccato mortale da cui si deve liberare, affinché l'Europa possa uscire dal pantano in cui è precipitata.

(6)

Venerdì 3 ottobre

**Renzi sovraesposto.
Uomo solo al comando. Se la cava con battute
su Forza Italia. Così non va.
Impari da Berlusconi la capacità di coinvolgere
tutti in scelte gravi. Noi non siamo
per il tanto peggio tanto meglio**

Basta fare zapping, non solo tra i Tg o i canali all News, ma anche nella cosiddetta tivù generalista per rendersi conto di una tragica e amara realtà.

Siamo letteralmente sommersi dal presenzialismo del nostro Presidente del Consiglio, **Matteo Renzi**.

Una **sovraesposizione mediatica** senza precedenti.

Qualcuno ha provato a quantificare in 6/7 ore giornaliere la sua presenza quotidiana e francamente non silente nelle case degli italiani.



Interviste a Telegiornali, dirette all News che lo seguono passo passo in ogni sua “impresa”, conferenze stampa (sul nulla) a ripetizione, “Ballarò”, “Che tempo che fa”, la Cnn. Di tutto di più. **L’immagine plastica di questo governo: un uomo solo al comando.**

Matteo Renzi “sta diventando un pericolo”. Queste parole non sono nostre, ma di un ex sostenitore del premier: Diego Della Valle. Il risultato del Pd alle europee, secondo il patron di Tod’s “non appartiene tutto a lui, non gli

può dare il diritto di pensare che il Paese è suo o che la Costituzione può essere riscritta da una ragazza perbene ma completamente inadatta”.

E ancora, dice Della Valle parlando della squadra di governo, ieri sera a “Servizio Pubblico”: “Se escludete alcuni casi, molte persone non sono adeguate, alcuni hanno esperienza, altri hanno maturità politica, ma molti sono partiti da paesetti vicino Firenze e se guardiamo il curriculum non c'era un motivo se non l'amicizia di Renzi”.

Purtroppo le cose che abbiamo riportato fotografano alla perfezione la realtà di questi mesi. **Un uomo solo sul trono convinto di poter fare tutto in autonomia** e una compagine governativa composta da elementi “deboli” proprio per permettere al premier la massima autonomia di manovra.

Così non va, caro Matteo.

In questo, e in molto altro, dovresti imparare dal Presidente **Silvio Berlusconi** e dalla sua **capacità di coinvolgere tutti nelle scelte gravi e difficili.**

Ma **Renzi** niente, continua per la sua strada. Continua con la tua strategia degli annunci, degli spot, degli slogan, dei falsi aut aut. La tecnica l'abbiamo già studiata.



Promettere 100, suscitare meraviglia.

Poi quando è il momento di controllare se il 100 è diventato realtà, ecco che Renzi **promette 300**, sullo stesso tema o su altri, impedendo la verifica e la discussione sui fatti, poiché costringe solo a decifrare le parole.

In questi giorni ha attaccato (con stima e rispetto) la cancelliera Merkel.

“Non ci tratti da studenti”, ha detto andando in soccorso alla Francia. Il problema, e la vera differenza ad esempio tra lui e Hollande, è che Hollande il 3% prima lo sfora e poi rivendica il diritto a farlo, Renzi alza la voce (ma non troppo) e poi si accuccia sotto la vestaglia di nonna Germania.

Can che abbaia non morde. Si limita ai “bau bau” come efficacemente ha detto stamattina Matteo Salvini a Sky.

Sul fronte interno, con una coerenza che per una volta ci pare un grave vizio, il nostro Presidente del Consiglio continua a prendere impegni. Come se nulla fosse. Ieri a Londra ha detto: **“Sono qui per presentare i risultati delle riforme”. I risultati delle riforme?**

Finora le uniche che hanno avuto un passaggio parlamentare serio, quelle istituzionali, hanno avuto il via libera solo per la lealtà di Forza Italia.

È sempre la solita minestra sempre più ribollita e sempre più indigeribile: **Renzi continua a cambiare le priorità e ingolfa il Parlamento**, e temiamo ormai che sia una tattica consapevole per impedire che si constati l’incapacità della sua maggioranza di reggere alla prova di riforme serie, le uniche utili.

Fino a quando? Fino all'abisso? Forza Matteo, sfrutta le nostre idee, ci interessa salvare l'Italia, non ci importa se te ne prendi i meriti. Ma fa', agisci!

(7)

Venerdì 3 ottobre

UNITÀ

La questione che blocca la democrazia è l'inagibilità politica di Silvio Berlusconi. Questo richiede la massima unità in Forza Italia. Alcune parole sul caso Fitto

C'è un punto di blocco della politica italiana. Ed è certo la contraddizione interna al Pd, che annacqua qualsiasi riforma modernizzatrice. Non a caso **le uniche riforme serie**, e che hanno avuto un passaggio parlamentare importante, **sono quelle istituzionali in cui è stato determinante il limpido voto favorevole di Forza Italia.**

Alla fine la ditta di Renzi-Bersani pagherà il prezzo elettorale, sperando che l'Italia sia ancora viva.

C'è un masso ben più pesante però che impedisce al nostro Paese di prendere la strada della salvezza allontanandosi da questa crisi abissale. Ed è la condizione di **Silvio Berlusconi, privato della piena agibilità politica.**

Questa catena al piede blocca lui, ma insieme a lui inibisce la democrazia italiana, rende inagibili sentieri di salvezza nazionale.

Non a caso, come abbiamo richiamato poco sopra, le scelte di speranza e i voti parlamentari conseguenti (pur frenati dalle contraddizioni del Pd) sono frutto di un accordo, **il Nazareno**, dove Berlusconi era senza alcun tipo di catena. Ci pensi Napolitano.

Avevamo dunque davvero ragione a porre in termini drammatici la questione della mancata difesa di Silvio Berlusconi da parte del governo Letta in occasione della estromissione di Berlusconi dal Senato per ordine di Epifani e Grasso, con la conseguente rottura delle larghe intese, e la scissione dell'Ncd incapace di vedere oltre le proprie posizioni effimere di potere.

Non fu solo un colpo a Berlusconi, o ai moderati: ma all'Italia. Lo dice lo **stallo della vita politica italiana, con Renzi ingolfato nelle sue chiacchiere e nelle liti della ditta.**

In questo momento, e finché non sarà liberato Silvio Berlusconi da una catena ingiusta, è decisivo che chi ha responsabilità in Forza Italia sia lungimirante, e comprenda quale sia oggi la madre delle battaglie.

Spostare il cannone e tirare colpi contro la linea impressa con chiarezza da Silvio Berlusconi (insieme lealtà ai Patti e opposizione) mettendo in dubbio la sostanza di queste scelte, è proprio sbagliato.

Proprio Raffaele Fitto fu il più determinato in quei mesi drammatici del 2013 a voler troncare i rapporti con Alfano e i suoi. Poiché a tutti noi era chiaro il punto: uccidere politicamente Berlusconi era un fatto di gravità inaudita. Uscire da quella situazione intollerabile per una democrazia era il compito decisivo della rinascita Forza Italia.

Berlusconi in realtà non era affatto morto. Ha retto i colpi. Le sentenze di Tribunali imparziali hanno spazzato via le accuse più infami, qualcosa si muove a Strasburgo. Dunque **più che mai occorre essere uniti, anche col sacrificio di legittime posizioni e ambizioni**, per non disperderci in proteste e dissensi che lascino aperti fraintendimenti tra i nostri elettori e ferite personali che non hanno ragione di essere.

Avanti dunque, con serenità e forza. Nelle “Parole chiave Special” (ci si scuserà questo linguaggio pop) abbiamo illustrato la linea emersa dalla presidenza di Forza Italia. Non si vede proprio come possa essere considerata appiattita su Renzi.

La lezione di Berlusconi, che chiede **unità**, e ha versato sangue non per Renzi ma per l'Italia e Forza Italia da vent'anni, ha avuto un punto alto, di chiarezza e umiltà in serata, per farla corta con attriti che l'affetto sana: “Ho ritenuto di dire con franchezza a Fitto quello che penso. Ed è con questo spirito che mi sono riferito alla sua appartenenza alla tradizione democristiana – una cultura politica che attraversa la storia della nostra Repubblica e a cui tutti noi dobbiamo riconoscenza – e non certo con l'intenzione di mancare di rispetto né a lui né ai suoi familiari, voglio chiarire che mi sono rivolto a lui come un padre che vede commettere errori di valutazioni al proprio figlio”.

Le nostre proposte per l'Europa e per l'Italia



1

In **Europa**: reflazione tedesca, svalutazione dell'euro e riforma della Bce

2

Manovra-choc per tornare a crescere: 40 miliardi di tasse in meno (**Capezzone**)

3

Attacco al debito

4

Delega fiscale: i 12 punti

5

Flat tax

6

Tfr in busta paga

7

La riforma del lavoro

8

New Deal e liberalizzazioni

1

EUROPA

- **Unione bancaria;**
- **Unione economica;**
- **Unione di bilancio;**
- **Unione politica;**
- **Euro bond, Union bond, Stability bond, Project bond;**
- Riforme in Europa e in Italia e **reflazione** in Germania;
- **Svalutazione dell'euro;**
- Attribuzione alla **BCE** del ruolo di prestatore di ultima istanza;
- Revisione dei **Trattati e** dei **Regolamenti;**
- Riattribuzione all'Italia delle risorse che ogni anno vengono versate in più rispetto a quelle che vengono assegnate attraverso i **fondi strutturali.**
- **1.000 miliardi di investimenti** con il coinvolgimento della Banca Europea degli Investimenti (Bei)

2

MANOVRA-CHOC PER TORNARE A CRESCERE: **40 MILIARDI DI TASSE IN MENO**

Per reagire alla crisi attuale dell'economia italiana, **Daniele Capezzone**, nel libro "Per la rivincita – Software liberale per tornare in partita", propone una **manovra-choc** (*politica economica della libertà*): **40 miliardi di tasse in meno in 2 anni, e 12 nei successivi 3**, definendo tre grandi aree di intervento (imprese/lavoro, consumi, casa), coperti con vere operazioni di attacco alla spesa pubblica eccessiva e improduttiva.

3

ATTACCO AL DEBITO

OBIETTIVI:

- Ridurre di 20 punti il rapporto rispetto al PIL in 5 anni;
- ridurre la pressione fiscale di un punto percentuale all'anno (dal 45% attuale al 40% in 5 anni).

ATTACCO AL DEBITO IN CIFRE

1. Riduzione strutturale del debito pubblico: almeno 400 miliardi di euro (circa 20-25 punti di PIL) come valore obiettivo in 5 anni;
2. Tendenziale dimezzamento del servizio del debito: dai 75-82 miliardi attuali a 35-40 miliardi (circa 2 punti di PIL) in 5 anni;
3. Operazioni one-off: 30-40 miliardi subito (circa 2 punti di PIL).

4

DELEGA FISCALE: I 12 PUNTI

1. Tempi;
2. Obiettivi complessivi;
3. Responsabilizzazione fiscale;
4. Processo tributario, recepimento proposta Cnel;
5. Catasto;
6. Lotta all'evasione fiscale: il ricavato utilizzato per ridurre le tasse;
7. Incentivi e contributi alle imprese;
8. Profili penali;
9. Giochi;
10. Compensazione;
11. Dichiarazione precompilata e semplificazione;
12. Statuto del contribuente e irretroattività norme di sfavore.

5

FLAT TAX

Quando si parla di un sistema fiscale di tipo *flat*, si intende un sistema che adotta una aliquota fiscale unica, uguale per qualunque livello di reddito, che riconosce tuttavia una deduzione personale a tutti i contribuenti (tutte le altre *Tax expenditures* sono eliminate), tale da rendere il sistema progressivo, secondo il dettato della nostra Costituzione.

I vantaggi della **Flat tax**:

- semplicità;
- efficienza;
- meno evasione ed elusione fiscale;
- economicità;
- benefici per i conti pubblici.

6

TFR IN BUSTA PAGA

Proposte:

- **riportare nelle casse delle aziende con più di 50 dipendenti la quota di Tfr** non utilizzata per la previdenza complementare (attualmente accantonata presso l'Inps);
- tutti i **lavoratori** possono reclamare, in costanza di rapporto di lavoro e senza doverla giustificare, **una anticipazione fino al 100% del proprio Tfr.**

Misure in grado di fornire liquidità a imprese e lavoratori, per un valore di circa **6 miliardi di euro.**

7

LA RIFORMA DEL LAVORO

LA RIFORMA DEL LAVORO

- Niente tasse e niente contributi per le nuove assunzioni di giovani;
- Partecipazione agli utili da parte dei lavoratori;
- Superamento dell'art. 18 dello "Statuto dei Lavoratori";
- Ritorno alla Legge Biagi per uno "Statuto dei Lavori";
- Promozione dei contratti di apprendistato;
- Valorizzazione delle libere professioni;
- Operazione produttività e riorganizzazione degli ammortizzatori sociali, sul modello tedesco;
- Sviluppo della contrattazione aziendale e territoriale;
- Detassazione del salario di produttività.

LAVORO PUBBLICO

Per rendere più efficiente, trasparente, flessibile e meno costoso il lavoro nella Pubblica amministrazione tanto a livello centrale quanto a livello degli enti territoriali occorre **rendere effettivi con meccanismi cogenti/sanzionatori**:

- Mobilità obbligatoria del personale;
- Messa a disposizione (Cassa Integrazione Guadagni) con conseguente riduzione salariale e del personale;
- Superamento delle dotazioni organiche;
- Valutazione della performance individuale e organizzativa;
- Produttività nella Pa;
- Determinazione degli standard dei servizi pubblici e sanzioni in caso di mancato rispetto;
- Trasparenza delle Pa;
- Previsione di soli mandati dirigenziali a tempo determinato rinnovabili;
- Progressioni di carriera per merito e non solo per anzianità;
- Piena attuazione del CAD (Codice dell'Amministrazione Digitale).

8

NEW DEAL E LIBERALIZZAZIONI

Un nuovo corso, un *“New Deal”* dell’economia italiana sul fronte della **modernizzazione** del Paese, attraverso investimenti pubblici e privati, soprattutto in settori ad alta intensità di lavoro e ad alti coefficienti di attivazione, come quello dell’edilizia, delle **manutenzioni** e delle infrastrutture diffuse.

Una manovra in **6 punti** che, portati avanti insieme, possono avere effetto “esplosivo” per la nostra economia. Quello che ci vuole.

- 1) **Legge obiettivo “grandi opere”;**
- 2) **Adozione di un grande piano di assicurazione del territorio contro i rischi delle calamità naturali;**
- 3) Adozione di un grande piano di **riscatto delle case popolari da parte degli inquilini** e destinazione delle risorse all’housing sociale;
- 4) Adozione di un piano industriale nazionale per la realizzazione di nuovi **impianti sportivi e complessi multifunzionali;**
- 5) Adozione di un piano industriale per il rilancio e lo **sviluppo del turismo** e per il potenziamento delle strutture ricettive.
- 6) **Privatizzazione e liberalizzazione delle *Public utilities*.**

Per approfondire sul **NEW DEAL, ECONOMIA SOCIALE DI MERCATO, NEO-KEYNESISMO** leggi le Slide **541-542-543**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

DOSSIER

per capire l'Italia e l'Europa oggi

Pubblicati **2 nuovi dossier** in PowerPoint sul sito <http://www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/> Sono i dossier numero: 791-792.



Il numero **791** “**EUROPA: TRA FRANCIA E GERMANIA LA PARTITA DECISIVA SI GIOCA A ROMA**” contiene le analisi di **Carlo Bastasin** e di **Lucrezia Reichlin** sulle conseguenze della presa di posizione della Francia sul rispetto dei Trattati e sul ruolo che dovrebbe assumere il nostro Paese in questa delicata “partita” europea.



Il numero **792** “**SE DRAGHI NON RIESCE PIÙ A INCANTARE I MERCATI...**”, dossier tratto dalle analisi di **Enrico Marro** e di **Federico Fubini**, spiega perché le decisioni di politica monetaria della Bce di Mario Draghi non ottengono più una reazione positiva sui mercati finanziari.

Per approfondire leggi le Slide **791-792**

www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

Le vignette della settimana

Lunedì 29 settembre

TANTI AUGURI PRESIDENTE!!!

IL REGALO
DI COMPLEANNO
PER BERSANI
È PARTECIPARE
A UNA SPECIE DI RISSA
INFERNA AL PD...



IL REGALO
DI COMPLEANNO
PER BERLUSCONI
È GUARDARSELA
IN STREAMING
SUL DIVANO DI CASA
CON COLA COLA
E POP-CORN!



BALDO

IUM

Martedì 30 settembre

AMARO 18 VELENO PER L'ITALIA

L'OPPOSIZIONE
INTERNA AL PD
E' SPACCATO
IN DUE ---



RENZIANI
RIFORMISTI,
E RENZIANI
CONSERVATORI



SUL JOBS ACT
RENZI NON TEME
I FRANCHITIRATORI!



LO CRENDO:
NON C'E'
IL VOTO
SEGRETO!



Mercoledì 1 ottobre

CONTI FALLIMENTARI!

FORZA NAUA
SPARA A ZERO
SUL JOBS ACT!



NEANCHE
CI FOSSE
SCRITTO
QUALCOSA...



BALDO

IIM

Giovedì 2 ottobre

BASTA IPOCRISIA!



IIM

Venerdì 3 ottobre

AGIBILITÀ POLITICA PER BERLUSCONI!

RENZI PARLA IN INGLESE ALLA CNN...



IIM

Per saperne di più

IL PACCHETTO POLITICO-PROGRAMMATICO DI FORZA ITALIA (economia e riforme istituzionali)

Per approfondire leggi le Slide **731-732-736-739**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

ANALISI DEL COMLOTTO

Per approfondire leggi le Slide **679**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

IL NOSTRO FACT-CHECKING SUL GOVERNO RENZI

Per approfondire leggi le Slide **726-727-728-729-730**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

BERLUSCONI: 20 ANNI DI POLITICA ESTERA

Per approfondire leggi le Slide **573**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it